

## Delbarba: «Gli interessi di parte non prevalgono»

La governance di un'utility pubblica non è una sorta di Parlamento dove la politica travasa gli interessi dei singoli partiti. I toni - come sempre - sono pacati, ma la sostanza non fa sconti ai protagonisti del braccio di ferro sul depuratore del Garda che ha azzerato il Cda di Acque Bresciane. Gianluca Delbarba rompe il silenzio a venti giorni dalle sue dimissioni da presidente della società che gestisce il ciclo idrico di 98 paesi. «Prendo atto delle dimissioni di altri membri del Cda della società e della decadenza dell'intero organo amministrativo - spiega -. Non mi appassionano le valutazioni politiche della vicenda: il consiglio di amministrazione delle società importanti come Acque Bresciane non può essere svilito da considerazioni che si limitino a valutarne la rappresentatività politica. Un membro di un cda è un individuo che non può che mettere il proprio impegno a tutela degli interessi della società che amministra e non a rappresentare interessi esterni e di parte. Non si tratta di costituire un parlamentino. Non si tratta di una istituzione politica, ma di una società». Delbarba auspica si trovi una exit strategy rapidamente: «Mi auguro che il Comitato di indirizzo e controllo e l'assemblea dei soci sappiano individuare la migliore soluzione in tempi celeri per ridare una guida sicura ad Acque Bresciane - sottolinea -. Mi auguro che ciò avvenga anche nel rispetto degli equilibri della proprietà, con il ruolo fondamentale del Gruppo Cogeme che detiene il 79% del capitale e con linee di mandato chiare ed inequivocabili su tutti i grandi temi che riguardano Acque Bresciane, senza le quali mi parrebbe impossibile riuscire a ristabilire ordine e le condizioni per ben operare». C.Reb.



**Gianluca Delbarba: ex presidente di Acque Bresciane**